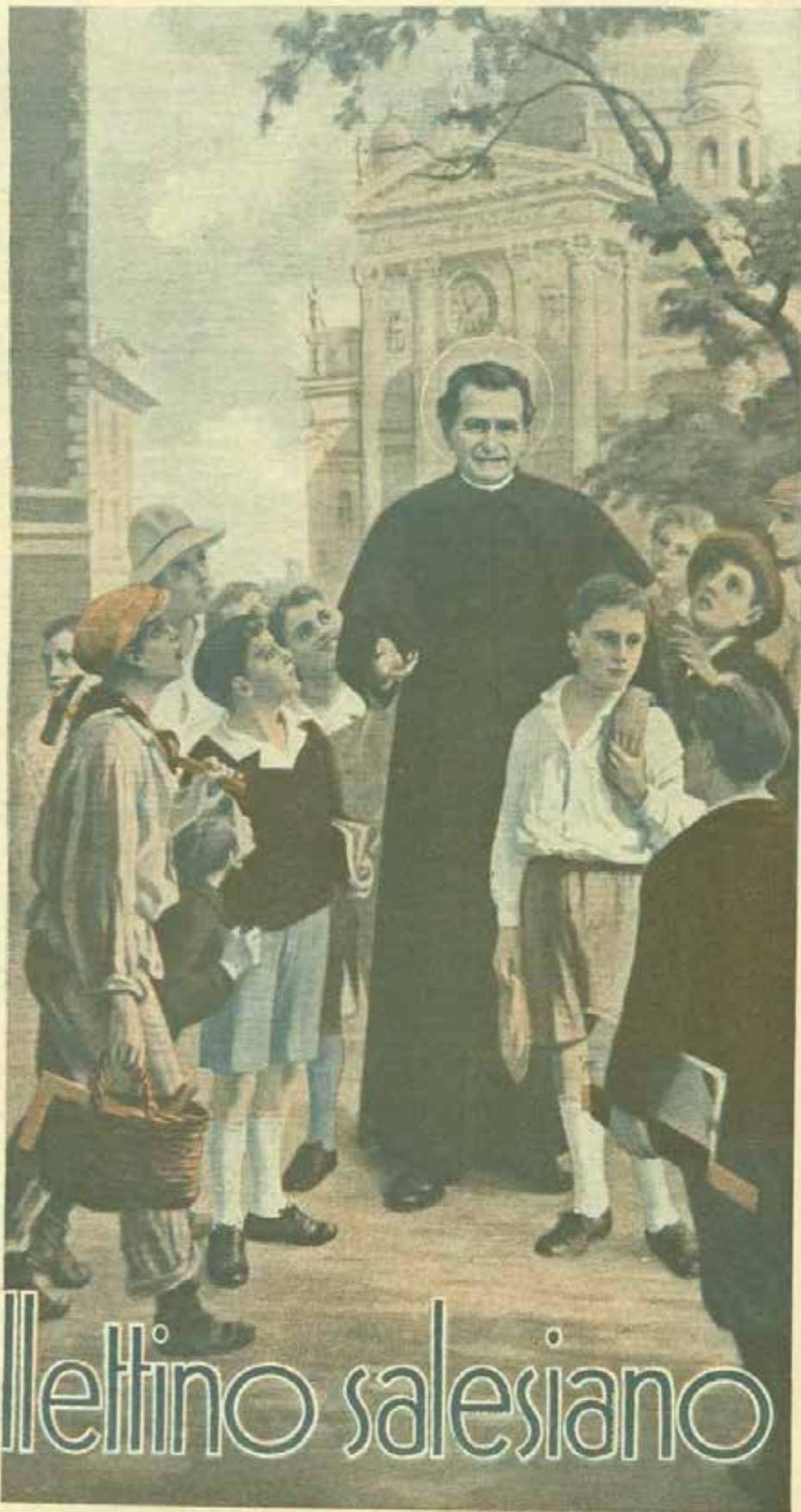


ANNO LX - NUMERO 7

1° LUGLIO
1936 XIV

Conto corrente con la posta



Bollettino salesiano

SOMMARIO: Al Santo Padre Pio XI vita vita vita! - Sotto la cupola dell'Ausiliatrice. - Dalle nostre case: Foglizzo, Milano, Haiti, Messico. - Dalle nostre missioni: Per l'ampliamento della basilica di M. A. - Cina. Un lustro nel campo di un martire. - Giappone. Messe biondeggiante. - Siam. Vita missionaria. - Grazie attribuite all'intercessione di Maria SS. Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco. - Lettera di D. Giulivo. - Necrologio.

Al Santo Padre

PIO XI

vita vita vita!



Il 31 maggio u. s. il Santo Padre Pio XI è entrato felicemente nell'ottantesimo anno della Sua vita. L'alba di quel fausto giorno, salutata da tutta la Chiesa con immensa letizia, sorrise al Vicario di Cristo con nuove promesse di benedizioni e di grazie pel trionfo della *pace di Cristo nel regno di Cristo*, che fu il proposito ed è il programma inalterato del Suo glorioso Pontificato. Stretti al Padre in un palpito solo, i figli sparsi in ogni parte del mondo L'han confortato delle loro preghiere e dei loro voti, mentre, nella Basilica Vaticana, rappresentanti della Gerarchia e dell'Azione Cattolica, dei fedeli dell'Universo, con migliaia e migliaia di voci, in un tripudio infinito, chiudevano il *Te Deum* di ringraziamento coll'appassionata invocazione: «A Pio XI vita, vita, vita!». La Cappella Sistina, sotto la direzione di S. E. Mons. Lorenzo Perosi, ha ripetuto per la circostanza la «Messa grande» composta dal Maestro pel XIX centenario della Redenzione e per la canonizzazione di

Don Bosco. Al termine della messa i cantori pontifici hanno eseguito l'*Oremus pro Pontifice* ed il saluto augurale *Ad multos annos*, che lo stesso Maestro espressamente compose pel genetliaco di Sua Santità.

Nel corso della liturgia di Pentecoste, lo Spirito Santo pareva aleggiare nel Tempio massimo del Cattolicesimo, divino auspicio di quell'assistenza soprannaturale che, se ha soccorso tutti i Papi nell'esercizio del supremo magistero, ha sfoggiato una magnificenza singolare nei quattordici anni di Pontificato dell'attuale Pontefice gloriosamente regnante. Pontificato condotto con rettitudine ammirabile, con tatto squisito, con genio sovrano, con cuore paterno, attraverso alle crisi più allarmanti del pensiero e dell'azione, fra le più strane e deleterie complicazioni della politica internazionale, sotto il turbine sanguinoso delle più violente persecuzioni del comunismo e del neopaganesimo che hanno mietuto e mietono tuttora in tante nazioni del vecchio

e del nuovo continente innumerevoli vittime. Pontificato condotto colla fede incrollabile di San Pietro, coll'amore ineffabile di San Giovanni, colla passione apostolica di San Paolo per la *pace di Cristo nel regno di Cristo*. E coronato di trionfo. Ovunque furono uomini di buona volontà, superate le catastrofi della guerra mondiale, il programma del Papa ha avviato popoli e governi alla prosperità della pace. Dove non venne compreso o apertamente osteggiato è ancora il tormento insanabile delle più losche passioni che giocano tristamente le sorti dei popoli in tragiche esperienze col-l'orrenda prospettiva del naufragio completo della civiltà. Epperò, se i figli che vivono nella casa del Padre hanno festeggiato la cara data colla gioia espansiva di chi gode tutta la dolcezza dell'affetto paterno, gli occhi dei prodighi, gli occhi degli estranei guardavano anch'essi al Vicario di Cristo, all'unico Vicario di Colui che disse: *Io sono la via, la verità e la vita* (S. Gio., XIV, 3). Vibrava ancora l'eco della Sua parola ammonitrice che, pochi giorni prima, il giorno Suo onomastico, all'inaugurazione dell'Esposizione Internazionale della Stampa Cattolica, aveva denunciato, per l'ennesima volta, le insidie e i pericoli del comunismo e del neopaganesimo, richiamando autorità e sudditi alla realtà delle cose, ed indicando a tutti l'unica ancora di salvezza nella dottrina di Cristo, nel magistero infallibile della Chiesa Cattolica.

E la figura del Vicario del divino Maestro splendeva più che mai in quell'ora come unico faro nel mar procelloso di questo mondo in tempesta.

Il nostro omaggio.

Presenti in spirito nella Basilica Vaticana, dalle nostre case, dalle nostre chiese, noi fondemmo in quel giorno mille e mille voci al canto della Chiesa universale e pregammo *pro Pontifice nostro Pio*: « *Dominus conservet eum, et vivificet eum, et beatum faciat eum in terra, et non tradat eum in animam inimicorum ejus*: lo conservi il Signore e gli dia lunga vita, e lo faccia felice anche qui in terra e non permetta ch'ei cada nelle mani dei suoi nemici ». Colla venerazione cristiana al « dolce Cristo in terra » e coll'amor filiale al « Padre comune », era nei nostri cuori la riconoscenza particolare che la Famiglia Salesiana deve al « Papa di Don Bosco ». Memori di tante predilezioni, rivivendo le ore più gloriose della nostra storia, nella basilica di Maria Ausiliatrice, presso l'urna di Don Bosco Santo, salesiani e giovani, cooperatori ed ex-allievi, figlie di Maria Ausiliatrice,

cooperatrici, alunne ed ex-alunne, imploravamo al Papa vita, vita, vita...

Ma fin dalla vigilia, superiori e giovani dell'Istituto salesiano che porta il Suo nome, Pio XI, accolti in particolare udienza, avevano umiliato al Sommo Pontefice l'omaggio più bello e più caro di tutta la famiglia Salesiana: il Tempio monumentale di Maria Ausiliatrice, sorto per espresso desiderio del Papa e coll'ingente concorso della Sua munificenza in via Tuscolana, consacrato il 17 dello stesso mese dal Cardinal Vicario, ed aperto al culto con un solenne ottavario e colla festa liturgica del 24 maggio, fra lo splendore delle porpore di undici Cardinali ed il fervore di un popolo tripudiante di gioia.

Di questo diremo nel prossimo numero, premendoci ora di assolvere l'augusto mandato di ripetere con tutta la stampa cattolica l'allarme paterno lanciato dal Papa alla inaugurazione della Esposizione Internazionale.

Gravi ammonimenti del Papa nell'ora che volge.

Il più grande pericolo.

Il primo e più grande e generale pericolo — disse allora Sua Santità — è certamente il comunismo in tutte le sue forme e gradazioni. Tutto esso minaccia e apertamente impugna e copertamente insidia: la dignità individuale, la santità della famiglia, l'ordine e la sicurezza del civile consorzio e sopra tutto la religione fino all'aperta e organizzata negazione e impugnazione di Dio, e più segnatamente la Religione Cattolica e la Cattolica Chiesa. Tutta una copiosissima e purtroppo diffusissima letteratura mette in piena e certissima luce un tale programma; ne fanno fede i saggi già in diversi paesi (Russia, Messico, Spagna, Uruguai, Brasile), praticati od attentati.

Pericolo grande, totale e pericolo universale; universalità che, continuamente e senza veli proclamata ed invocata, procurata poi e promossa da una propaganda per la quale nulla si risparmia, è più pericolosa quando, come ultimamente viene facendo, assume atteggiamenti meno violenti e in apparenza meno empì affine di penetrare in ambienti meno accessibili e ottenere — come purtroppo ottiene — connivenze incredibili, od almeno silenzi e tolleranze di inestimabile vantaggio per la causa del male, di funestissime conseguenze per la causa del bene.

E, di fronte alla indifferenza della stampa non ufficialmente cattolica — così avara di spazio



Roma. - Il Santo Padre inaugura l'Esposizione Internazionale della Stampa Cattolica.

col Vicario di Cristo, mentre dovrebbe onestamente raccogliere le Sue parole e diffonderne fedelmente il pensiero — dando solenne mandato ai giornalisti presenti di illuminare le masse sul tremendo pericolo, soggiunse:

Voi direte, dilettissimi figli, che avete veduto il Padre Comune di tutti i redenti, il Vicario di Cristo, profondamente preoccupato e addolorato di questo massimo pericolo che minaccia tutto il mondo e che già in parecchie parti reca danni gravissimi, e più specialmente nel mondo europeo.

Direte, dilettissimi figli, che il Padre Comune non cessa di segnalare il pericolo che molti, troppi, sembrano ignorare o non riconoscerne la gravità e la imminenza. Direte anche, come Noi a voi diciamo, che è lavorare ad appianare le vie e facilitare i trionfi del segnalato pericolo tutto quello che si lascia desiderare e mancare a tutela della pubblica moralità e a difesa e rimedio contro quel neopaganismo al quale la immoralità così facilmente e quasi inevitabilmente si allea, sia pure sotto la vernice di raffinata civiltà materiale.

Unico porto di salvezza: La Chiesa Cattolica.

Vicario eziandio del « Buon Pastore » non si limitò il Santo Padre a denunciare il pericolo più grave dell'ora che volge; ma s'affrettò ad indicare al mondo l'unico porto divino di salvezza sicura: la Chiesa Cattolica ed il sussidio provvidenziale dell'Azione Cattolica:

E direte pure, dilettissimi figli — son le Sue parole — e non vi stancherete di ripetere che il Vicario di Cristo non soltanto come Padre Comune di tutti i credenti, ma anche e più come figlio del suo tempo: non soltanto per il bene della Chiesa di cui è Capo, ma anche per il bene generale, crede e dice alto essere insurrogabile sussidio la Chiesa Cattolica come l'unica conservatrice del vero e genuino Cristianesimo. Che rimane infatti, fuori della Chiesa Cattolica, dopo le vere devastazioni del così detto libero pensiero, del liberalismo e delle diverse pretese Riforme, che rimane della dottrina di Gesù Cristo, data dai Vangeli e dalla legittima

Tradizione? Che cosa rimane dei Sacramenti da Gesù Cristo istituiti? Che cosa rimane della stessa Sua Persona? E nella Chiesa Cattolica non possiamo, nell'ora attuale, non additare come sussidio particolarmente provvidenziale l'Azione Cattolica, stata già l'efficace collaboratrice del primo Apostolato Gerarchico nella evangelizzazione del mondo giacente nel paganesimo antico.

Abbiamo espressamente detto che intendiamo parlare non soltanto come Capo della Chiesa Cattolica, ma anche e più come figlio del tempo nostro, e volevamo dire come personalmente testimoni e partecipi degli eventi che minacciano ai nostri contemporanei ed alle istituzioni nelle quali si svolge la loro vita e individuale e domestica e collettiva.

Parliamo così perchè da un certo punto di vista — il punto di vista degli eventi ultimi e d'futuro — più penosamente ci occupiamo delle istituzioni sociali e statali puramente umane e terrene, che della stessa Cattolica Chiesa. Non è che non Ci affligga profondamente anche il solo pensiero delle tribolazioni che le forze del male preparano al mistico Corpo di Gesù Cristo nella persona dei buoni e fedeli servi di Dio, e più ancora il pensiero del naufragio che tante anime patiranno nell'imperversare dell'errore e del vizio spalleggiati dalla violenza, dall'inganno, ed anche dalle inique leggi, come già per ripetuti saggi vediamo avvenire. Ma la Chiesa è istituzione divina ed ha in suo favore le divine promesse. Le forze avverse possono assumere le proporzioni più minacciose, i loro assalti possono diventare più che mai violenti ed insidiosi; ma sta scritto: non praevalerunt; è parola divina, e sillaba di Dio non si cancella. Certamente non fanno buona ed assennata politica (anche questo vogliamo dirvi) quelli che, ostacolando la vita e l'azione della Chiesa ed anche solo impedendone il pieno e libero sviluppo, rinunciano con ciò stesso ai validi e preziosi contributi che Essa ed Essa sola può portare alla pubblica sicurezza, alla vera pace, al pubblico bene.

Coi quali contributi la Chiesa Cattolica, voi lo direte altamente, non intende punto nulla usurpare di quello che alla politica propriamente detta appartiene in ragione del suo fine, usurpazione contro verità oggi affermata per creare alla Chiesa Cattolica ogni sorta di difficoltà ed escludere la sua benefica azione proprio da quei più vasti campi che ne hanno maggior bisogno e più ne profitterebbero: la gioventù, la famiglia, la scuola, la stampa, le masse popolari.

La Chiesa riconosce allo Stato la sua propria sfera d'azione e ne insegna, ne comanda il co-

scienzioso rispetto; ma non può ammettere che la politica faccia a meno della morale e non può dimenticare il precetto del divin Fondatore che, secondo la forte e profonda espressione del nostro grande Manzoni (Osservazioni sulla Morale Cattolica, Capit. III, in Princ.), le comandava di occuparsi in proprio, « di impadronirsi della morale » docunque essa entra e deve entrare: docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis (MATT., XXVIII, 20).

Raccomandato infine lo zelo missionario come la più vera e genuina continuazione del primo Apostolato Gerarchico, e quindi, della più alta ed importante efficienza dell'Azione Cattolica, passando ad impartire l'apostolica benedizione, chiuse il paterno discorso con la preghiera liturgica del tempo pasquale:

“ Mane nobiscum, Domine ”.

Finiremo poi — riportiamo ancora le precise parole di Sua Santità — impartendo dal cuore pieno di riconoscenza verso Dio e verso gli uomini tutte quelle benedizioni che il vostro interprete Ci chiedeva; tutte e per tutti quelli ch'egli passava in rapida rassegna nella sua memore e pensata enumerazione: Governi e Ministri, Magistrati e Funzionari; persone ufficiali e persone private; Vescovi e sacerdoti, religiosi e laici; lavoratori del pensiero e dell'arte tecnica e dell'opera manuale. Una grande benedizione a tutta questa Esposizione che tante preziose cose accoglie ed insegna: le conceda il buon Dio che ha così visibilmente benedetto la preparazione e ne ha fatto cadere gli inizi in così insperatamente propizio clima generale e locale, lontano e vicino, fino alla quasi esatta coincidenza colla letizia trionfale di tutto un grande e buon popolo per una pace che vuol essere e d'essere confida valido coefficiente e preludio di quella vera pace europea e mondiale, della quale l'Esposizione stessa vuol essere ed è un chiaro simbolo, un saggio reale, uno strumento efficace, una fervida e fiduciosa invocazione che in tante lingue vuol dire a tutti, a Dio e agli uomini, al Cielo ed alla terra: Pace, pace, pace.

All'orrendo grido dei Senza-Dio la Nostra Esposizione risponde con la fiduciosa, affettuosa preghiera liturgica del tempo: Mane nobiscum, Domine, quoniam advesperascit, rimanete con noi, Signore: un torbido vespero, che sembra annuncio di più torbida notte, incombe al mondo intero: rimanete con noi, ed anche nelle tenebre ci splenderà e guiderà la vostra luce: rimanete con noi, mane nobiscum, Domine.

Accolga il Signore la preghiera del Suo Vicario!

SOTTO LA CUPOLA DELL'AUSILIATRICE

Il mese della Madonna ha riveduto anche quest'anno i tradizionali pellegrinaggi degli Oratori Salesiani cittadini, che hanno portato migliaia di giovani, di padri di famiglia e di patronesse ai piedi di Maria Ausiliatrice in pittoreschi cortei, animati dalle bande, fra canti entusiasti e sventolio di bandiere e di stendardi. Primo venne l'Oratorio « Michele Rua » della borgata Monterosa, il 3 maggio. Giovani e padri di famiglia assisterono alla messa celebrata dal sig. Don Fascio e si accorstarono alla santa comunione. La Casa-madre offerse come al solito la colazione a tutti e la banda e la fanfara chiusero il pellegrinaggio con un breve concerto nel cortile D. Bosco. Lo stesso giorno pellegrinarono a Valdocco le impiegate della Università Cattolica di Milano guidate da Mons. Galimberti che celebrò per esse nella cappella « Pinardi ». La *Schola Cantorum* degli interni cedette il posto ai cantori del primo Oratorio festivo per la Messa solenne che ci ha fatto gustare ottime esecuzioni.

Tra i numerosi pellegrinaggi della prima settimana notammo: il giorno 4 quello di Moriondo Torinese; il giorno 5, quello imponentissimo di Strasburgo: 410 pellegrini, diretti a Lourdes, ascoltarono la messa in basilica e fecero colazione nell'ampio refettorio degli Artigiani. Lo stesso giorno visitarono la basilica e la Casa-madre i giornalisti svizzeri in viaggio per l'Italia.

A sera, grande entusiasmo in tutto l'Oratorio per l'adunata indetta dal Duce e l'annuncio della vittoria e del trionfo finale in Africa Orientale. Nella mattinata del 6 e del 7 maggio, il can. Arisio condusse a far Pasqua gli alunni dell'Istituto Tecnico Sommeiller nella cappella di S. Francesco di Sales.

Il pellegrinaggio Ungherese con l'Eminentissimo Cardinal Primate.

Il giorno 8, nelle prime ore del mattino, sostarono all'Oratorio sessanta pellegrini francesi delle associazioni di A. C. di Parigi diretti a Roma, che, godendo della più cordiale ospitalità, assisterono anche ai preparativi pel solenne ricevimento dell'atteso pellegrinaggio Ungherese guidato dall'Em.mo Cardinal Primate Giustiniano Serédi: oltre 300 pellegrini con S. A. R. l'Arciduchessa Elisabetta

di Absburgo. Gli augusti Ospiti furono accolti alla stazione con tutti gli onori. Erano ad attenderli S. Em. il Card. Arciv. di Torino Maurilio Fossati, col nostro Rettor Maggiore ed il sig. Don Giraudi, tornati espressamente da Roma. Le autorità ferroviarie misero a loro disposizione la saletta reale, donde, dopo le presentazioni, gli Eminentissimi passarono all'Arcivescovado, mentre i pellegrini, su eleganti torpedoni, raggiungevano la basilica di Maria Ausiliatrice, accompagnati dall'Ispettore Salesiano D. Antal. Avevano appena preso posto nel nuovo tempio, che giunse Sua Eminenza il Cardinal Primate e, fatta l'adorazione al SS. Sacramento, impartì la benedizione di Maria Ausiliatrice. Dalla basilica S. Eminenza coll'Arciduchessa e coi pellegrini passò in teatro, ove già stavano radunati tutti i giovani artigiani e studenti coi superiori frementi di entusiasmo, mentre la banda suonava l'Inno Pontificio.

Un giovane studente porse l'omaggio dell'Oratorio con un devoto indirizzo che venne subito tradotto da uno dei nostri chierici ungheresi. Alle parole del giovinetto Sua Eminenza rispose in forbito italiano compiacendosi di tanta festa e di tanta allegria salesiana, fondata sulla purità di coscienza; protestò il suo amore a Don Bosco e disse che a Roma, ove si recavano a fare omaggio al Papa in occasione del 250 anniversario dell'aiuto portato da Innocenzo XI alla liberazione di Buda dalla minaccia ottomana, ammirando la statua di Don Bosco in San Pietro, avrebbe ricordato con grande affetto l'Oratorio di Torino, la Casa-madre di tutte le Opere Salesiane. Vivissimi applausi coronarono le parole di Sua Eminenza; quindi la banda intonò l'Inno Ungherese cui i pellegrini associarono il canto, e coronò la cordiale dimostrazione con la « Marcia Reale » e « Giovinezza ».

Commosi, i pellegrini si sparsero per la casa nei luoghi più cari santificati dalla preghiera e dal lavoro di Don Bosco e, dopo una rapida visita alla città, ripartirono alla volta di Roma. Sua Eminenza visitò anche l'Istituto Teologico della Crocetta e l'Istituto Rebaudengo, indugiandosi con particolare interesse nei laboratori.

Tripudio nazionale. - Solenne "Te Deum" per la proclamazione dell'Impero.

La domenica 10 fu dedicata a funzioni di ringraziamento pel trionfo dell'impresa coloniale in Africa Orientale, l'annessione del-



Torino. - L'Em.mo Card. Serédi, Primate d'Ungheria, accom-
pagnato dal Rettor Maggiore e dai Superiori, visita l'Oratorio.

l'Etiopia e la proclamazione dell'Impero. Cantò il *Te Deum* il Rettor Maggiore, alla presenza di tutti i giovani e di tutte le associazioni di Azione Cattolica della Parrocchia e della Casa-madre.

I giovani del primo Oratorio festivo vollero rendere omaggio alla Madonna, pellegrinando anch'essi in basilica per la messa e la santa comunione distribuita dal sig. Don Fascie. Alla messa solenne cantò la *Schola cantorum* dell'Oratorio S. Paolo. Durante il giorno, grande propaganda pel «Quotidiano cattolico». Tra i pellegrinaggi, segnaliamo quelli di Como, Chieri, Brescia e Buttiglieria d'Asti.

Il giorno 12, ottanta pellegrini da Soresina, col parroco D. Sinelli; il 14, altri 140 pellegrini delle associazioni di Azione Cattolica di Parigi; quindi pellegrinaggio delle Patronesse dell'Oratorio San Paolo. Alle 9,30, la basilica si gremì di fanciulli cattolici dell'Archidiocesi Torinese, oltre un migliaio, che tennero poi convegno nel nostro teatro e coronarono la giornata colla premiazione dei vincitori delle gare di Catechismo e la processione eucaristica, presieduta dallo stesso Em.mo Cardinale Arcivescovo che reggeva l'Ostensorio. Il giorno 15, visita del P. Augier S. J. superiore dell'Opera Timon-David di Marsiglia; il giorno 16, un pellegrinaggio della parrocchia di San Giuseppe di Mulhouse (Alsazia). La domenica

17, pellegrinaggio dei giovani e padri di famiglia dell'Oratorio di San Paolo. Celebrò il sig. Don Candela. Dopo messa, colazione e concerto della loro banda. Alla messa solenne, cantò la *Schola cantorum* dell'Oratorio «Michele Rua». In mattinata ancora, convegno degli Insegnanti dell'Unione Don Bosco con messa del sig. Don Fascie nella cameretta di Don Bosco. Nel pomeriggio, omaggio dei parrocchiani di Maria Ausiliatrice: visita processionale alla basilica, predica e benedizione. Il 18, pellegrinarono al santuario i nostri Ascritti dagli Istituti di Chieri «Villa Moglia» e di Pinerolo; alle 10,30 giunse un pellegrinaggio Austriaco. Il 19, pellegrinaggio delle Patronesse dell'Oratorio «Michele Rua»; il 20, il Collegio «Rotondi» di Gorla Minore, col Rettore Mons. Villa che celebrò in basilica. Il 21, festa dell'Ascensione, pellegrinaggio degli Oratori festivi della Crocetta, S. Luigi e Valsalice.

Alla messa solenne l'Istituto Teologico Internazionale della Crocetta eseguì la nuova messa (XXI) di Don Pagella, pel centenario della conversione di San Paolo, omaggio alla memoria del nostro compianto D. Paolo Ubaldi.

Nel pomeriggio, convegno delle associazioni interne di Azione Cattolica degli Istituti femminili della città.

Il triduo e la festa di Maria Ausiliatrice.

Il fervore mariano, cresciuto di giorno in giorno, raggiunse il sommo durante il triduo e il giorno della festa. La vigilia, celebrò la messa degli studenti S. E. Mons. Mazzini. Nel pomeriggio uscì il sole, e l'Oratorio si affollò di cittadini, devoti e pellegrini che, in serata, gremirono basilica, cappelle e piazza. Si dovette trasformare anche il teatro in cappella con 16 confessionali per le confessioni. In cortile venne eretto un altare per la celebrazione di messe durante il pontificale. Pontificò i primi vesperi S. E. Mons. Perrachon, il quale celebrò poi anche la messa degli studenti, il giorno della festa. A notte, illuminazione e concerto della banda dell'Oratorio; quindi veglia santa, messe e comunioni ininterrotte dalle 0,30 a mezzogiorno. Afflusso straordinario. Pontificò alla messa solenne ed ai secondi vesperi S. E. Mons. Pinardi. La *Schola cantorum* dell'Oratorio con quella dell'Istituto Teologico Salesiano eseguì egregiamente la messa del Carisio. Alla processione imponentissima partecipò anche l'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati. I giornali hanno calcolato un 20.000 persone in processione ed oltre 60.000 spettatori. Purtroppo la pioggia la sciupò sul più bello, obbligando a rientrare precipitosamente in basilica, quando la statua aveva fatto appena un quarto del percorso. S. Eminenza impartì la benedizione dall'altare e sulla porta.

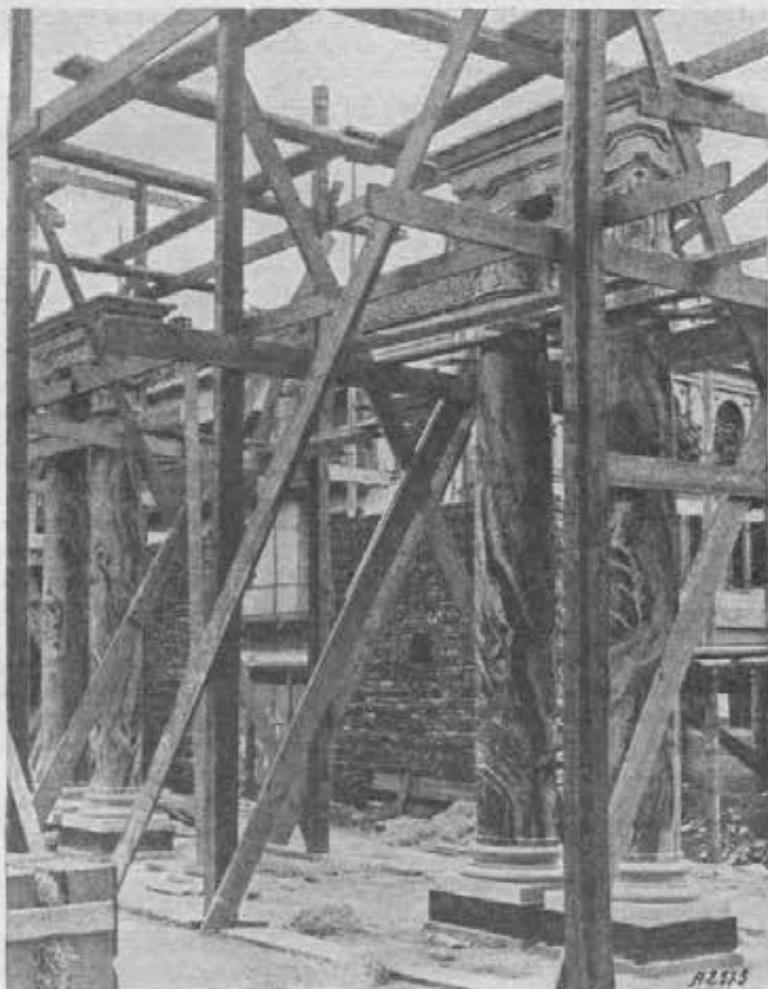
Tutta l'ottava, continuarono i pellegrinaggi con speciali funzioni.

La sera del 25, assistette in forma privata alla predica ed alla benedizione anche S. E. Mons. Castrale. Il giorno 26, celebrò all'altare di Don Bosco S. E. Mons. C. Duarte Costa, vescovo di Botucatu (Brasile).

Il 28, pellegrinaggio di varie scolaresche elementari di Torino e un bel gruppo di Dame-Patronesse dell'Opera Salesiana in Asti; il 30, pellegrinaggio dei Cooperatori, e delle Cooperatrici dell'Oratorio di Romans (Francia); il 31, concorso di pellegrini di vari paesi e pellegrinaggio ufficiale dell'Oratorio Festivo del « Martinetto » colla nuova fanfara e tutte le associazioni con bandiera. Il mese di maggio si chiuse colla grande solennità di Pentecoste e con speciali preghiere pel Santo Padre che entrava nell'80° anno di vita.

I lavori di ampliamento.

I lavori per le opere di consolidamento del Santuario, proseguono alacremente, a norma del programma stabilito. A tutt'oggi sono state infisse 165 puntazze, pari a metri 472,50, ed iniettati 1700 quintali di ce-



Torino. - Quattro delle preziose colonne di marmo, appena innalzate.

mento. Detto lavoro si è per ora limitato ai due soli piloni retrostanti alla cupola maggiore, ed adiacenti alla nuova costruzione di ampliamento.

Sono stati gettati altri 500 mq. di solai, e sono stati impiegati altri 50.000 mattoni.

In elevazione, si allineano già le svelte colonne di marmo, sormontate dai capitelli e dalle trabeazioni, che costituiranno la galleria perimetrale.

In preparazione, le armature per il getto del solaio coprente la sagrestia.

DALLE NOSTRE CASE

ITALIA. Foglizzo. - Il Cinquantenario dell'Istituto Salesiano e dell'Oratorio festivo.

Cinquant'anni fa, nel 1886, tutto il paese di Foglizzo accorreva festoso incontro a Don Bosco il quale si recava personalmente ad aprire e benedire l'Istituto S. Michele nella tenuta dei Conti Ceresa.

La data giubilare ebbe degna celebrazione la domenica 3 maggio u. s. con una festa indimenticabile. Protagonisti furono gli Ex-allievi Oratoriani i quali vollero anche inaugurare un artistico stendardo di Don Bosco a ricordo perenne di questa prima tappa di lavoro, simbolo e sprone alle generazioni che crescono. Lo benedisse S. Ecc. Monsignor Luigi Olivares, Vescovo di Nepi e Sutri, uno dei più amati ex-Direttori dell'Oratorio, e fecero da padrini la Maestra Novara Teresa e il Segr. Politico Angelo Balocco.

Giornata d'intensa gioia spirituale e di care rievocazioni per tutti, fu per Don Bosco Santo una giornata di trionfo. Il Prevosto D. Gera volle con delicato pensiero far coincidere la prima Comunione dei fanciulli, la Comunione Pasquale degli uomini e la Festa solenne di Don Bosco. Coincidenze eleganti e providenziali. Don Bosco visse con questo unico ideale: portare a Gesù i giovani per portargli poco a poco le famiglie e la società. E per Foglizzo fu una vera Pasqua.

Nel triduo predicò in Parrocchia il Salesiano Don Ettore Carnevale. La domenica cantò Messa l'Ispettore Don Zolin con assistenza Pontificale di S. E. Mons. Olivares, il quale disse un'affettuosa omelia a commemorazione del Cinquantenario.

Vescovo, Salesiani, Autorità religiose, civili e politiche si raccolsero poi nell'Istituto con 110 Ex-allievi per l'agape fraterna. Fra i brin-

disi di occasione, applauditissimo fu quello di Don Nigra, che tessè brevemente l'aurea cronaca del lavoro compiuto dai figli di Don Bosco a favore della gioventù del paese nei 50 anni trascorsi.

Nel pomeriggio si fece la processione in onore di Don Bosco Santo attraverso al paese. Le vie del percorso erano letteralmente un trionfo di addobbi, di ghirlande e di fiori: ogni rione aveva il suo spunto originale, in una gara generosa che costò lavoro notturno di mesi e mesi a tante famiglie. Prestarono servizio d'onore tre bande musicali: quella di Foglizzo, diretta dal Sig. Reinero che già era suonatore quando 50 anni fa si ricevette in paese Don Bosco; quella dei giovani cattolici di Montanaro, e la pittoresca banda dell'Oratorio « Michele Rua » di Torino.

Bellissima corona alla festa fu la proiezione, per gentile concessione dell'Arciprete di San Giorgio, del film sonoro « Don Bosco ».

Così la voce di Don Bosco, benchè attraverso l'interpretazione dell'arte, si fece riudire dopo 50 anni nel paese che fu l'ultimo visitato dal Santo prima del suo transito.

— Milano. - Inaugurazione del nuovo edificio delle Scuole Professionali.

Nel pomeriggio del sabato 30 maggio, colla solenne inaugurazione della seconda ala dell'Istituto Salesiano di Milano — destinata alle Scuole Professionali della meccanica, dell'elettromeccanica, del libro, del legno, del cuoio e dell'abbigliamento — il grandioso tempio di Sant'Agostino ha completato la sua cornice secondo il magnifico disegno romanico dell'Arch. Arpesani.

La cerimonia, per quanto contrastata dal maltempo, si è svolta secondo il programma, cominciando col ricevimento del Rettor Maggiore verso le ore 15 alla stazione centrale. Ossequiato da un cospicuo numero di autorità, di Cooperatori Salesiani, di distinte persone della Parrocchia, dai Capi-stazione principali Comm. Simili e Cav. Malvasio e da altri funzionari delle Ferrovie nella saletta particolare, il sig. Don Ricaldone fu condotto, in corteo di automobili, all'Istituto, ove i giovani, schierati nell'ampio cortile, gli fecero la più festosa ed affettuosa accoglienza.

Alle 17 l'ampio salone-teatro dell'Istituto rigurgitava di autorità e personalità e di una eletta folla di invitati.

Col rappresentante del R^o Prefetto, erano il Comm. Politi per il Podestà, il Comm. Belloni, Preside della Provincia, il Col. Pen-

La nuova gara aperta alla carità dei nostri Cooperatori e alla pietà filiale dei devoti di Maria SS.ma Ausiliatrice.

SESSANTA LESENE DI MARMI PREZIOSI

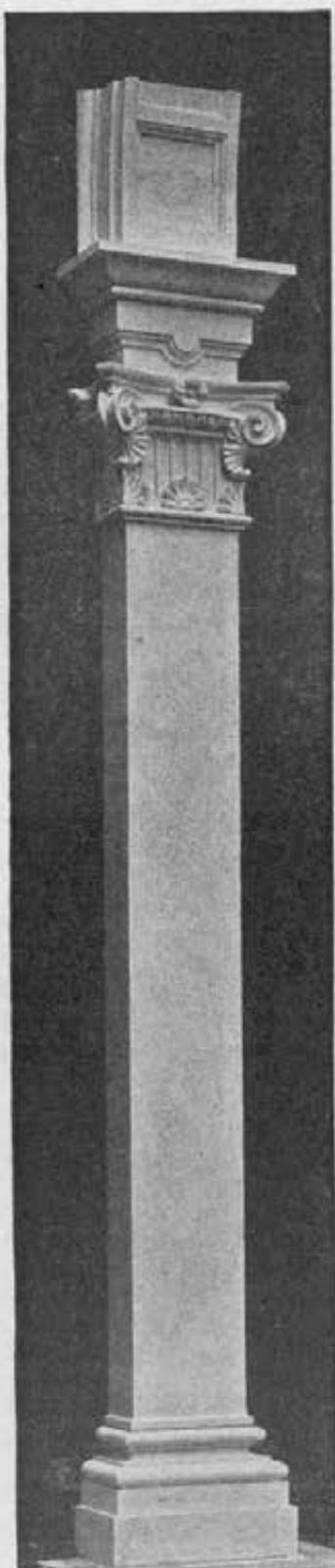
Offerta per ogni lesena: Lire seimila.

Tempo per il versamento sino a tutto il 1937.

*Su ogni lesena sarà scolpito in caratteri d'oro
il nome degli oblatori*

I PRIMI SOTTOSCRITTORI.

1. *Torino.* - Comitato Centrale Dame Patronesse Salesiane.
2. *Torino.* - Ing. Roberto Daubrée.
3. *Torino.* - Famiglia Rigoli.
4. *Rovereto.* - Amici di Don Bosco.
5. Cav. Leandro Francese e Maddalena Fissore.
6. *Fossano.* - Città e Diocesi.
7. *Bra.* - Famiglia Maurizio Aprile.
8. *Modena.* - Allievi, Ex-allievi, Cooperatori.
9. *Tunisi.* - Patronato Sacro Cuore.
10. *Lione.* - Missione cattolica italiana.
11. *Parma.* - Istituto salesiano S. Benedetto - Cooperatori e Cooperatrici in memoria di D. C. M. Baratta.
12. *Faenza.* - Mario Ghetti.
13. Allievi delle Case Salesiane della *Sicilia.*
14. Allieve delle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice della *Sicilia.*
15. *Torino (Crocetta).* - I devoti della Cappella di Maria Ausiliatrice di via Piazzì.



naroli pel Corpo di Armata e di Divisione, il Cons. De Vecchis per il Comando della Milizia, l'On. Buronzo e il Cav. Pace per l'Artigianato, l'On. Mazzucotelli, il Comm. Lamberti Bocconi per la Magistratura, il Comm. Balestri, R^o Provveditore agli studi, il prof. Alberici, il Conte Carlo Radice-Fossati, il Conte Sen. Eugenio Rebaudengo Presidente Internazionale dei Cooperatori, il Conte Giuseppe Caccia-Dominioni, il Conte Annoni, il Gr. Cr. Gabardi, l'Avv. Arpesani, figlio del compianto architetto cui si deve il progetto della chiesa e dei palazzi dell'Istituto, il Gr. Uff. Nob. Mario Genorazzo, il Comm. Legnani, presidente degli Ex-allievi salesiani, il Comm. Ramelli, il Comm. Scuri, il Gr. Uff. Pavesi, l'Arch. Zanchetta, il Comm. Daniele Castiglioni, costruttore del nuovo palazzo, con l'Ing. Giuseppe Brambilla, cui si deve il disegno interno della nuova ala, il Comm. Pavonelli, Mons. Soldini, il Rettore dei PP. Gesuiti e i Rappresentanti di altri Ordini religiosi, il Comm. Fasani, Fiduciario del Gruppo Rionale, il Dott. Berra de «L'Italia», il Dott. Pinetti del «Pro Familia» ecc.

Circondavano il Rettor Maggiore l'Economo generale D. Giraudi, D. Candela Consigliere professionale, l'Ispettore per la Lombardia D. Luigi Colombo, D. Lorenzo Saluzzo, Direttore di Sondrio e Fondatore dell'Isti-

tuto di Milano, e tutti i Direttori dell'Ispettorìa salesiana Lombardo-Emiliana.

L'adunanza s'aperse coll'indirizzo di un allievo che porse l'omaggio dei giovani alle autorità ed ai benefattori. Frattanto giunse S. Em. il Card. Arcivescovo Ildefonso Schuster, accolto da una vibrante dimostrazione di affetto. All'indirizzo dell'allievo fece seguito il Direttore dell'Istituto Salesiano di Ferrara, Don Secondo Rastello, con un carne esaltante l'opera di S. Giovanni Bosco.

La *Schola cantorum* dell'Istituto, accompagnata dalla banda diretta dal M^o Luigi Musso, svolse quindi il programma che preparò il pubblico al magnifico discorso inaugurale del Sen. Stefano Gavazzoni. Rievocati i tempi di D. Bosco e lo spirito nettamente anticristiano che li dominava, l'oratore rilevò le ragioni che al Santo hanno suggerito la creazione della sua opera, specialmente nel campo dell'educazione professionale artigiana per rifare cristiana l'anima del popolo. E ne trasse la logica conseguenza che la festa delle macchine rombanti nei nuovi laboratori si trasformava in una festa dei valori dello spirito che assurgeva a particolare ed altissimo significato nella grande ora della storia italiana, nella quale s'inauguravano nuovi, gloriosi destini della Patria. Cessati gli applausi che coronarono la splendida orazione, S. Eminenza il Cardi-



Milano. - Il nuovo edificio dell'Istituto salesiano per le Scuole Professionali.



Milano. - Il nuovo laboratorio di elettro-meccanica inaugurato nell'Istituto Salesiano.

nale con tutte le autorità lasciò il salone e si diresse al nuovo palazzo, ove tagliò il nastro tricolore posto all'ingresso e, raggiunto subito un piccolo altare dominato da un busto di D. Bosco che era stato eretto in fondo al porticato, iniziò il rito della benedizione. Compiuto il rito, Sua Eminenza pronunciò brevi, affettuose parole esaltando la grande Opera di D. Bosco, «Opera universale che costituisce un grande impero esteso in tutte le cinque parti del mondo». Impartita quindi la benedizione pastorale alla folla delle autorità e degli intervenuti, l'Arcivescovo proseguì con essi la visita alle scuole ed ai laboratori ammirando la modernità dei locali e delle macchine e l'intenso fervore del lavoro.

Dalla lunga officina dei meccanici, intenti alle nuovissime macchine di precisione, dei fabbri edili, degli artisti del ferro battuto, dei saldatori e dei forgiatori, i visitatori passarono nel laboratorio dei calzolari ed alla mostra delle calzature, salendo poi ai laboratori dei sarti ed a quelli dei legatori. In una ricca vetrina erano esposti saggi di rilegature artistiche, destinati a biblioteche o ad esposizioni che frutteranno nuove lodi e medaglie alla rinomatissima scuola la quale conta già oltre dieci onorificenze, decretatele, nei soli ultimi cinque anni, da esposizioni nazionali ed internazionali.

Interessante il laboratorio dei tipografi compositori, tutto aria e luce. Attraversata la scuola di disegno e d'incisione di *clichés*, i visitatori si soffermarono a lungo nel salone delle macchine tipografiche, che stampavano sotto i loro occhi l'opuscolo ricordo dell'inaugurazione.

Al terzo piano visitarono le aule scolastiche, l'ampia sala di studio, gli ariosi dormitori; quindi, scendendo per lo scalone principale, il Cardinale e le Autorità si congedarono dal Rettor Maggiore e dai Superiori con parole di fervida ammirazione e di alto elogio. Il sig. Don Ricaldone si trattenne ancora l'indomani per chiudere il mese di maggio consacrato alla Vergine Ausiliatrice.

HAITI. - Inaugurazione dell'Opera Salesiana.

Abbiamo già accennato anteriormente allo sboccio dell'Opera Salesiana in Haiti; ora siamo lieti di darne un resoconto più ampio, corrispondente all'importanza dell'Opera ed alle circostanze davvero singolari in cui essa si è svolta.

Come si sa, la Repubblica di Haiti occupa ad occidente un terzo dell'isola, designata da Cristoforo Colombo col nome di



Milano. - S. Em. il Card. Schuster pronuncia la formula della benedizione.

Hispaniola. Il suolo è quanto mai montagnoso, con qualche vallata che ne costituisce la parte più fertile.

Essendo il clima tropicale, lo sono pure per conseguenza i prodotti, fra cui predominano il caffè, la canna da zucchero, il tabacco, la banana, ecc.

Cuore del paese è la Capitale *Port-au-Prince*, con oltre centomila abitanti. Si asside al piede dei monti che le fanno corona, di fronte ad una baia vastissima, protetta contro i venti di ponente da un'isola assai ampia che ne custodisce l'entrata.

La popolazione è quasi totalmente nera, con una minoranza mulatta, che ne forma l'aristocrazia.

L'indipendenza sorta dall'insurrezione degli antichi schiavi, che spazzò l'esigua colonia francese, fu vittoriosamente mantenuta contro le note spedizioni militari inviate da Napoleone Bonaparte.

Il paese, che traversò un lungo periodo di guerre fratricide e fu occupato per un tempo, dopo la guerra mondiale, dagli Stati Uniti, è attualmente impegnato in un'opera di seria ricostruzione, di cui è anima il Presidente Stenio Vincent.

L'Opera Salesiana rientra nel programma di rinnovazione del quartiere popolare di Port-au-Prince, detto « La Saline », organizzata e proseguita dallo stesso Ecc.mo Presidente.



Milano. - L'Em.mo Card. Schuster colle Autorità e col Rettor Maggiore inizia la visita alle nuove Scuole Professionali.



HAITI - Inaugurazione dell'Opera Salesiana.

Dall'alto in basso:
L'Ecc.mo Presidente della Repubblica col Nunzio Apostolico e tutto l'Episcopato alla cerimonia inaugurale. - Gruppo generale delle fanciulle educate dalle Suore coll'Ecc.mo Arcivescovo di Santo Domingo Mons. Pittini. - Il fronte dell'edificio delle Scuole Professionali.



AP 169

Le condizioni di miseria materiale e morale del quartiere non si possono descrivere. Si doveva anzitutto sostituire le vecchie capanne, veri covi di immondezza e degradazione, con case decenti ed igieniche. La sostituzione si iniziò e procede sistematicamente.

Si dovette poi pensare all'educazione delle bambine e dei bambini condannati ad avviziare in ogni senso fra tante lordure. E qui il nome di Don Bosco fu suggerito dall'Arcivescovo locale Mons. Le Gouaze e soprattutto dal grande amico di Don Bosco S. E. Monsignor Giuseppe Fietta, Nunzio Apostolico nell'Isola.

Proprio in quei giorni, un anno e mezzo fa, sbocciava l'Opera nostra nella prossima Repubblica di Santo Domingo, sotto l'indirizzo del nostro Don Pittini, oggi Arcivescovo della Capitale.

Questi, chiamato dal Presidente Vincent a Port-au-Prince, iniziò e condusse a termine i preliminari, conclusi poi dal Signor Don Candela nel suo passaggio per l'isola.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice si sarebbero incaricate delle bambine, i Salesiani della gioventù maschile.

Le prime, giunte colà ai primi dello scorso ottobre, si misero subito all'opera con un bel numero di ragazze, che a prima vista, sembravano assolutamente incorreggibili.

Chi le vedesse, dopo solo un semestre di lavoro educativo, avrebbe innanzi a sé una nuova testimonianza dell'efficacia dello spirito di Don Bosco posseduto ed applicato dalle nostre Suore.

Frattanto in un terreno molto ampio, di fronte a quello delle Suore, è sorto, come per incanto, uno splendido edificio destinato a Scuole di Arti e Mestieri, che sarà il campo dei Salesiani.

L'edificio fu inaugurato colla massima solennità il 29 marzo u. s. dallo stesso Ecc.mo Presidente, alla presenza di tutto il Governo, dell'Ecc.mo Nunzio Apostolico Mons. Fietta, di tutti i Vescovi della Repubblica e delle più distinte famiglie della Capitale.

Benedisse i locali S. E. Monsignor Pittini, Arcivescovo di Santo Domingo, che rivolse nobili parole di gratitudine e di plauso alle autorità presenti.

Le bambine dell'orfanotrofio delle nostre Suore cantarono l'Inno nazionale tra la sorpresa e gli applausi dei presenti.

MESSICO. - Chiusura e confisca di tutti i Collegi ed Oratori salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Ci duole immensamente di dover confermare la notizia ormai trapelata della chiusura e confisca di tutti i Collegi ed Oratori Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice nella grande ed eroica Repubblica del Messico. Il provvedimento rientra nel piano generale di persecuzione religiosa, che fino a pochi mesi or sono ci aveva risparmiati. I nostri Istituti, destinati all'educazione specialmente professionale dei figli del popolo « dei più poveri tra i piccoli, dei più piccoli tra i poveri », godevano infatti la stima generale e la simpatia delle stesse autorità e del governo, essendosi attrezzati, per la carità dei Cooperatori, secondo le moderne esigenze della tecnica per la miglior formazione della classe operaia. I principali ebbero visite e plauso perfino dai Presidenti della Repubblica che li confortarono a più riprese di speciali riguardi. La carità, prodigata per amor di Dio, proprio ai bisognosi, agli orfani, ai derelitti s'imponeva anche alle persone più avverse alla religione. Confratelli e Suore, con sacrificio immenso, si erano adattati di volta in volta a tutte le esigenze governative pur di salvare l'essenza della fede e la morale. Le ultime disposizioni però attentarono addirittura a questi supremi tesori e la loro situazione si fece estremamente delicata. Dal dicembre del 1935 al marzo di quest'anno tutti i collegi vennero rapidamente occupati. L'autorità disperse giovani, salesiani e suore, in 24 ore, confiscando locali, macchine, suppellettili, ecc. In qualche collegio lo sfratto fu protratto di alcuni giorni per dar modo ai confratelli ed alle suore di cercare presso pie persone un tetto e un pane agli orfani che non avevano proprio più nessuno. Così l'opera nostra fu stroncata nell'ora in cui era, anche umanamente parlando, più necessaria. Confidiamo tuttavia che l'eroismo dei fedeli della cara Repubblica e le preghiere di tutto il mondo cattolico abbrevino i giorni della prova, ed affrettino, col ritorno della pace religiosa, anche l'ora del nostro ritorno per la salvezza di tante anime e la prosperità del Paese. Intanto raccomandiamo caldamente a tutti i nostri Cooperatori i confratelli e le suore così duramente provati e soprattutto i poveri giovani dispersi fra i pericoli della vita e l'incertezza del domani.

TROVATECI NUOVI COOPERATORI

DALLE NOSTRE MISSIONI

Per l'ampliamento della basilica di Maria Ausiliatrice.

Continua la gara dei cristiani delle nostre Missioni per concorrere in qualche modo all'ampliamento della basilica di Maria Ausiliatrice.

Modeste offerte, raggranellate a costo di tanti sacrifici, che, mentre dicono l'affetto di quei nostri fratelli verso la « Madonna di Don Bosco », valgono ad incoraggiare i più abbienti alla maggiore generosità.

Per l'onomatico del Rettor Maggiore sono arrivate:

L. 500 dalla Missione di Shillong: la missione che perdette nell'incendio, il venerdì santo u. s., tutta la sua sede centrale;

L. 250 dalla Missione del Siam.

Il Signore li rimunerì al cento per uno colle sue grazie e benedizioni.

CINA

Un lustro nel campo di un martire.

Amatissimo Padre,

La cittadina di Lin Chow ebbe la ventura di ascoltare, per la prima volta, circa 50 anni or sono, la Buona Novella dal Missionario Padre Ma, colà invitato dalla famiglia Cin, unica famiglia cristiana, non del luogo, ma trasferitavisi per ragioni di commercio.

Il buon seme fece subito presa, ma non poté svilupparsi molto perchè Padre Ma non vi poté fissare la sua residenza e dovette accontentarsi di visite periodiche che furono poi continuate da altri missionari.

Doveva toccare al nostro Don Caravario, 50 anni dopo, la fondazione d'una residenza fissa. Al suo arrivo trovò appena un centinaio di cristiani. Pieno di buona volontà, fidente nella Divina Provvidenza, egli si lanciò subito con tutte le sue forze, nel nuovo campo del suo apostolato.

Visitava famiglie, disperdeva pregiudizi e superstizioni locali, predicava infaticabilmente; con la dolcezza e con la carità conquistava tutti. Dovette lottare per farsi strada; ma fece un bene immenso. Nella cittadina di Lin Chow, il nostro Don Callisto riuscì a moltiplicare il numero dei cristiani. Ma una tragica immatura morte stroncò tutta l'attività del giovane apostolo, il quale fu chiamato da Dio a godere i frutti della sua breve, preziosa esistenza.

Nominato Don Giuseppe Cucchiara Superiore del Distretto, toccò a me la sorte di dividere con lui la continuazione dell'opera dell'eroico D. Callisto.

Giungemmo a Lin Chow dopo un viaggio di 11 giorni, fatto tra innumerevoli difficoltà. I cristiani accorsero tutti e, alla buona, cercarono di dimostrarci la loro gioia. Ci volle qualche giorno per ambientarci e per conoscere tutti i cristiani; quindi ci mettemmo all'opera. Per dare un maggior incremento allo spirito cristiano, cominciammo col far molto solennemente le feste principali, scuotendo anche col culto esterno il torpore delle anime semi-indifferenti.

Esisteva già una piccola scuola. Con non pochi sacrifici, si cercò di rifarla, ampliandola nei limiti del possibile; e così sorse il piccolo collegio, cui demmo il nome di Maria Ausiliatrice. Anche gli allievi, da una settantina che erano, in breve aumentarono fino al bel numero di duecentotrenta; e potrebbero essere di più, se i locali lo permettessero. In epoca non lontana, speriamo di poter rimediare a questa deficienza e così contribuire in più larga misura al benessere spirituale di tanti poveri bimbi. Gli Ispettori scolastici, in diverse occasioni, ebbero parole di lode per questa Scuola, e il Provveditore agli Studi di Canton, nella sua visita, così si espresse: « Nelle Scuole tenute dai Cattolici si va volentieri, perchè in esse si studia veramente e vi si acquista la virtù vera e soda ».

Si aprì, appena possibile, anche un dispensario per i poveri. Fu una vera provvidenza. Quanti dolori, quante sofferenze si poterono lenire; quante lacrime si poterono risparmiare od asciugare! Ed ebbe l'approvazione universale. Anzi, la Lega Internazionale contro la cecità in Cina, per testimoniare tutto il suo appoggio morale, volle concedere una medaglia di benemerita al Superiore del Distretto.

Ma qualche tempo dopo irrupero nella cittadina i comunisti e seminarono ovunque il terrore e la miseria: gettarono sul lastrico 120 famiglie, ed estorsero alle Autorità 200.000 lire. I Missionari, anche in tale dolorosa circostanza, fecero del loro meglio per confortare i più sventurati soccorrendoli come potevano. Venne stabilita una visita regolare e periodica in tutte le famiglie e s'introdusse la bella usanza della benedizione delle case.

In seno alla Comunità cristiana vennero



Takanabe. - Battezzati il giorno della Canonizzazione di Don Bosco, Pasqua 1934, tutti col nome di Giovanni

fondate diverse Associazioni religiose di Azione Cattolica, dando grande incremento alla propaganda tra i pagani. Si aprì una scuola catechistica, che ha già dato ottimi risultati; e, tra i paganetti, si fondò una Compagnia, che si intitolò degli « Amici di Domenico Savio ». L'Oratorio Festivo venne trasportato in una sede più adatta, e si iniziarono anche le Scuole serali, sempre affollatissime. Si aprì pure un Asilo; e, sempre con l'intento di attirare sulla via della Fede più pagani che fosse possibile, si usarono tutti i mezzi: conferenze, foglietti, cinema, gare catechistiche, piccole lotterie, ecc. Si tennero vari Congressini di Azione Cattolica e Mariani che fecero del gran bene.

Dopo interminabili pratiche, durate oltre due anni, si poté finalmente comperare dalle autorità civili un appezzamento di terreno, da destinarsi all'uso di Cimitero cristiano. In esso, appena si potrà, verranno a riposare le ossa del Sac. Beniamino Ronchi e del Coadiutore Sturm, che tanto buona memoria lasciarono in questa cittadina di Lin Chow.

Questo quinquennio di intenso lavoro missionario ha fruttato 1039 Battesimi, di cui 175 di adulti.

Un'altra bell'opera, che tanto stava a cuore anche a Mons. Versiglia e a Don Caravario, è l'erezione in corso di una Chiesa degna dell'Ausiliatrice.

Già molto si è fatto e scritto per iniziare la costruzione. Conferenze, foglietti di propaganda, appelli ai buoni... Già qualche cosa si è raccolto, ma quanto manca ancora! Però noi non disperiamo: la Vergine Santa saprà certo suscitare anime generose di buoni cooperatori e di provide cooperatrici, che ci torranno d'impaccio e ci forniranno i mezzi necessari. Sarà la prima Chiesa, che i figli di Don Bosco Santo innalzeranno alla loro Madre Celeste nell'Impero del Sol Levante.

E speriamo di poterla aprire al culto entro il 1937.

A opera compiuta, si avverrà, anche per la Cina, la profezia della Vergine Ausiliatrice al suo fedel Servo San Giovanni Bosco: « Hic Domus mea, inde gloria mea ». Affretti quel giorno, amato Padre, la sua benedizione.

aff.mo in J. C.

SAC. ANTONIO DE AMICIS
Missionario Salesiano.

GIAPPONE

Messe biondeggiante.

Amatissimo Padre,

Le scrivo dopo una commovente cerimonia, svoltasi nella modesta e ancor disadorna cap-pelletta della nostra Scuola Professionale di Tokio. Ho ancora il cuore colmo di santa letizia.



Tokio. - Il dott. Paolo Sato Yoichi con altri tre seminaristi salesiani.

nè posso trattenermi dal parteciparla anche a Lei... Un giovane giapponese, coltissimo, laureato in scienze Fisiche e Matematiche alla Imperiale Università Professionale di Tokio, emetteva stamane nelle mie mani l'abiura dal protestantesimo e riceveva «sub conditione» il S. Battesimo. Gli imposi il nome dell'*Apostolo delle genti*, che a noi è doppiamente caro, ricordandoci anche il secondo Successore del nostro Santo Fondatore.

Da un anno, e cioè da quando la Scuola venne trasferita da Oita a Tokio, quest'autentico Professore, che abitava nelle immediate nostre vicinanze, venne spontaneamente a chiedere di essere istruito nella religione cattolica. E fu assiduo e docile all'appello della Grazia. Or non è molto mi confessava che fu indotto ad abbracciare la nostra santa Religione il giorno che gl'insegnai a recitare l'«Ave, Maria...». Quella preghiera lo conquistò interamente. Volle approfondirsi nella Fede Cattolica, e ne divenne entusiasta. Desiderò pure di conoscere, particolareggiatamente, la vita di Don Bosco; e il nostro Santo volle subito premiarlo, scegliendolo come suo figlio... Oggi, il professor Paolo Sato Yoichi è già qui nella nostra Casa in qualità di aspirante salesiano. Che il Signore gli dia costanza nel santo ideale!

E questo — se è forse il più bello, data l'alta personalità e la maturità intellettuale della persona che lo rappresenta — non è l'unico, ma il quarto fiore che la Scuola Professionale Salesiana di Tokio offre alla Chiesa, nel suo primo anno di vita. Altri tre giovani hanno preceduto il professore. E si chiamano: Giovanni Bosco, Domenico Savio e Pietro. Tutti nomi luminosi e che ci richiamano tanti santi e dolci ricordi. ...

Amatissimo Padre, questa è già prova evidente che la scuola fa opera di apostolato, benchè sia ancora lontana dal poter esplicitare tutta quanta la sua attività nel campo immenso che le è affidato.

Già da un anno ci troviamo in questa grandiosa plaga della città; ma difettiamo ancora di tante cose che ci sono pure indispensabili nello sviluppo della nostra opera. Come Lei sa, recentemente, questa nostra Scuola Professionale venne riconosciuta dalle Autorità Provinciali di Tokio; ed ora si attende anche il riconoscimento, che non può tardare a lungo, da parte del Ministero della Pubblica Istruzione dell'Impero. Ma tale riconoscimento porta con sé degli oneri assai gravi, per cui ci è giocoforza implorare l'aiuto dei nostri cari Cooperatori e delle nostre Cooperatrici.

Dobbiamo pensare ad ampliare i locali, a fornire macchine e materiale ai laboratori già esistenti, e ad iniziare nuovi corsi professionali. Inoltre è necessario raccogliere il fondo in denaro, prescritto dalle leggi vigenti, e mettersi in grado di pagare a tempo debito gli stipendi ai professori, che son quasi tutti esterni.

Amatissimo Padre, quando mi guardo attorno e penso a tutte queste cose che mancano, rimango un po' perplesso ed accorato; ma poi, ripensando all'opera ciclopica compiuta dal nostro Santo Fondatore con degli inizi così umili, con una fede sovrumana nella Divina Provvidenza, allora mi rianimo subito e penso che il Signore certamente non ci abbandonerà. Oh sì, suscite egli anime generose, e muova i nostri innumeri Cooperatori a venirci in aiuto!

Implorando la sua benedizione, godo professarmi

Suo dev.mo figlio in G. C.

Sac. ANGELO MARGIARIA
Missionario Salesiano.

SIAM

Vita missionaria.

Amatissimo Padre,

Il mese di gennaio ha visto avvenimenti tali nella nostra cara Missione, che mi è dolce darvene notizia affinché ne goda il suo cuore e ne esultino quanti seguono con affetto il lavoro dei suoi figli al Siam.

LA NUOVA CHIESA. — Quando dovemmo demolire, perchè minata dalle formiche bianche, la modesta cappella-scuola, che pur rappresentava un non piccolo sforzo dei nostri zelanti antecessori, non abbiamo potuto, come era nostro vivissimo desiderio, porre mano ad un nuovo tempio del Signore. Ma fu sempre il nostro sogno, mentre, edificata di sana pianta la scuola, le funzioni religiose andavano svolgendosi in un'aula della medesima trasformata in casa di Dio, ed il ritmo della vita cristiana aveva un aumento di fervore e di numero, veramente consolanti.

Un giorno il piccolo gregge — circa 400 — si trovò di un sol sentimento, come se si fosse data la parola... Si passò di casa in casa. Nessuno mancò all'appello; anzi vi si aggiunsero altri delle cristianità vicine, i fogli bianchi si riempirono di nomi e di cifre. Tutti diedero quel che potevano e più ancora.

Il nostro Don Terpin si mise all'opera per

tracciare il disegno e dirigere l'impresa, i confratelli lo coadiuvarono del loro meglio; si videro così sorgere muri e colonne con una lestezza che stupiva; ed il 6 ottobre io ebbi la gioia di aprire al culto la chiesa di San Giuseppe, circondato dalle persone e dai cuori di una folla di cristiani, tra cui primeggiavano quelli di Ban Pong, orgogliosi della nuova casa di Dio, che era poi anche casa loro.

Il Signore pose il colmo alla gioia comune facendo arrivare proprio quella mattina i nuovi Missionari che mi trovai davanti mentre facevo il giro della chiesa, compiendo il rito solenne della Benedizione.

SACERDOTI NOVELLI. — Fu nella nuova chiesa che ebbe luogo l'ordinazione di otto cari confratelli. La seconda, dopo il nostro arrivo; la prima, per quanto io sappia, in questa circoscrizione missionaria.

Qui al Siam, dove è tradizionale che i giovani vestano l'abito giallo, mentre il rito della elevazione a « bonzo » assurge a vera festa di famiglia dando diritto al massimo rispetto in casa e fuori, una consacrazione sacerdotale è una grandissima consolazione per tutti. I cristiani, commossi di ammirazione e di venerazione, la salutarono con santo orgoglio e vi si prepararono con tutto l'entusiasmo del loro fervore. Il giorno fissato, 26 gennaio, una vera folla accorse alla sacra funzione. Tutte le residenze erano rappresentate. Notammo con piacere, molti giovani cristiani e buddisti, i quali ottennero dai parenti di poter star fuori di casa tre giorni e vivere con noi, seguendo i programmi, ore memorande di gioia cristiana. Non piccolo trionfo dello spirito di Don Bosco.

Uno dei gruppi più numerosi intervenuti

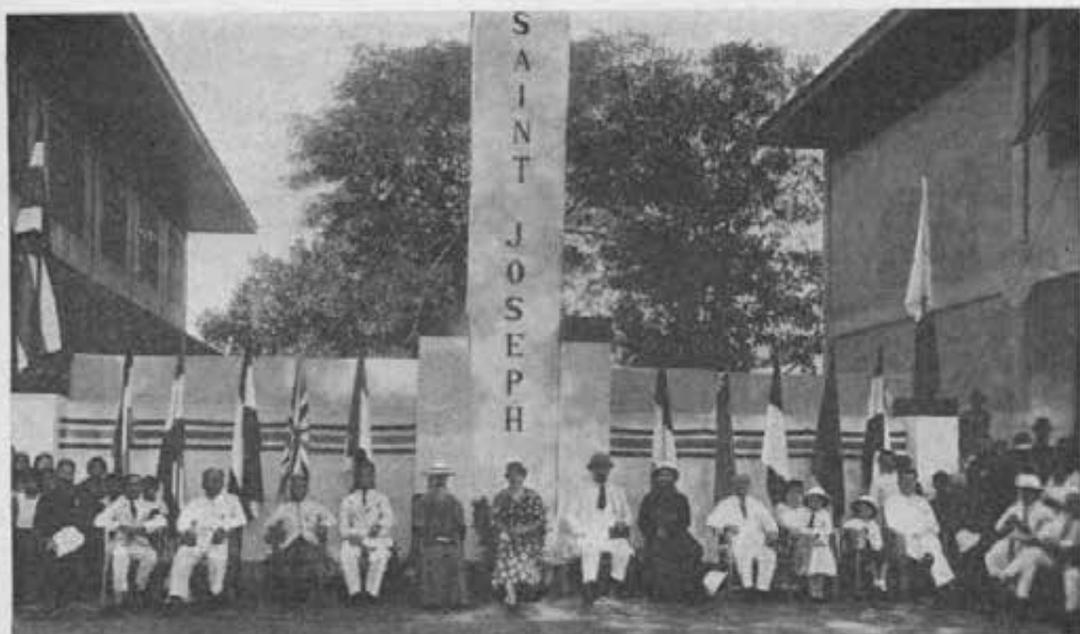
alla festa, che comprendeva i giovani di Bang Nok Khuck, Nok Mottanoi, Me Klong, Vathleng, esploratori, soci del circolo di A. C. San Francesco Saverio, i confratelli dello Studentato filosofico e teologico, a Rajaburi, dove si recarono per prendere il treno, ebbero una bella sorpresa. Il Colonnello comandante la piazza li fece ricevere dai soldati schierati; e, dopo un cordiale benvenuto, ordinò che si svolgesse tutto un complesso di operazioni militari, con sparo a salve di cannoni e mitragliatrici, chiudendo l'omaggio coll'offerta di un rinfresco. Alla partenza del treno i soldati erano ancora schierati e gridavano sonori e scoppiettanti i loro « evviva! ». Dalle vetture, la banda, diretta dal nostro confratello Monti, ricambiava il saluto con note gioconde.

LA VISITA DEL PRIMO MINISTRO. — Ci giunse la notizia del suo arrivo a Ban Pong, verso le 9 pomeridiane di sabato, quando la Compagnia drammatica di Bang Rug Tan stava calcando con onore le scene davanti ad un pubblico imponente.

Egli veniva dal suo paese nativo, Kanburi, per via di fiume. Fummo a visitarlo per espresso suo desiderio; e, benchè lo sapessimo in periodo di riposo, impostogli dai medici, osammo umilmente invitarlo a farci una fugace



Ban Pong. - Dopo l'ordinazione sacerdotale.



Ban Pong. - Le LL. Ecc. il Vescovo ordinante Mons. Perrier e il Ministro Plenipotenziario d'Italia, Conte Negri colla Signora assistono all'accademia offerta dai nostri giovani siamesi in loro onore.

visita. S. E. Parja Pahon accettò. Alle 9 era da noi accolto al suono dell'Inno Nazionale, tra animate grida di « evviva », in una fantasmagoria di luci e di colori. Strinse la mano a tutti i Salesiani presenti; disse che si ricordava ancora del nostro concorso alla Festa della Costituzione in cui ottenemmo il primo premio; ebbe parole lusinghiere per l'opera dei Missionari che volle salvaguardata e protetta con la libertà religiosa, sancita dallo Statuto, e si mostrò delicatamente sensibile alle parole del Superiore, che metteva le umili forze della famiglia salesiana al Siam a sua disposizione per il bene della Nazione. Infine chiese di vedere, in particolare, gli otto che dovevano essere ordinati l'indomani, per esprimere loro tutto il suo compiacimento e la sua ammirazione.

S. E. ha suscitato in tutti il più vivo entusiasmo, congiunto ad un senso di profonda gratitudine.

POMERIGGIO DI RICONOSCENZA E DI GIOIA. — Il pomeriggio del 26 fu la festa della riconoscenza e della gioia. Riconoscenza a Mons. Perrier, anzitutto, e, nella sua persona, ai suoi zelanti Missionari. Egli veniva a chiudere fra noi il suo 25 di Episcopato, e credo non sia stata poca la sua consolazione nel vedersi circondato di popolo e di giovani. Di popolo, che egli ancor conosceva ed amava; di giovani, che forse non conosceva più nella totalità, ma che tutti gli volevano ugualmente bene. Gli dicemmo il nostro « grazie » e, ri-

cordando le tappe più memorande dello sviluppo missionario al Siam, non potemmo non richiamare alla memoria quell'ottobre 1927, quando, guidati da lei, amato Padre, entrammo nel Golfo del Siam al canto di « Lodate Maria », e, giunti alla capitale, sentimmo per la prima volta la voce paterna del Vicario Apostolico di Bangkok che ci disse tutta la sua soddisfazione per l'arrivo dei nuovi operai.

Pomeriggio anche di gioia; perchè se al mattino, dopo la consacrazione, i novelli Leviti furono fatti segno a commoventi dimostrazioni di affetto, ora si sentiva il bisogno di vederli, di contemplarli con agio, di dire e fare per loro qualche cosa. Essi non erano degli estranei, ma venuti, per mirabile disposizione della Provvidenza, giovani in Missione, erano stati, a suo tempo, maestri ed assistenti; ed ora, gioventù e popolo si sentivano legati ad essi, come a gente di casa. Momento di inesprimibile contento quando ci vedemmo davanti le squadre ginnastiche di quasi tutte le residenze pel saggio collettivo. Quella di Ban Pong si produsse magistralmente anche con esercizi particolari, gruppi e piramidi.

I « bravi », i battimani, le acclamazioni non mancarono ai nostri ginnasti. S. E. il Conte Negri, Ministro Plenipotenziario d'Italia, volle, alla fine, stringere la mano e complimentare il nostro confratello Degano, che aveva abilmente diretto l'esecuzione. Quanto bene possono fare i nostri Coadiutori in Missione!

Alla sera, corteo attraverso le vie della cittadina. Banda di Bang Nok Khuek in testa, folti gruppi di giovani con lampioncini, salesiani, popolo; e un grido solo di evviva e di gioia... uno di quei momenti d'entusiasmo che non si possono più frenare, ma inquadrato in una serena, composta disciplina. E non avrà detto niente al cuore della folla tutto quell'ammirabile affiatamento di anime? Certo che era accorsa a noi una moltitudine tale, da aver l'impressione che si fossero pressochè spopolate le vie e disertati gli spettacoli cinematografici. Vicino a noi, nella memoranda giornata, volle essere anche S. E. il nostro venerato Delegato Apostolico, Mons. Columbano Dreyer, con un nobile telegramma, che fu letto tra la più viva esultanza.

GRAZIE!... — Oh, lo rivolgiamo davvero cordiale e riconoscente a S. E. il Conte Vittorio ed alla sua degnissima consorte la signora Contessa Mercedes Negri. Presenti alla funzione, con un caro gruppo di connazionali, vissero con noi e per noi, con tanta delicatezza d'animo ed elevatezza di sentimenti, da lasciare in tutti un senso intimo di conforto, un ricordo incancellabile di una signorilità che concilia il rispetto e la venerazione.

Nella loro prima visita alla Missione avevano voluto far dono di un cartoccio di dolci ai giovani di Bang Nok Khuek.

Ora, la loro bontà ci diede il mezzo d'allestire una bella lotteria, mille premi, di cui i nostri birichini vanno matti. Dimostrarono, del resto, quanto fossero contenti, quando il nostro chierico Prachum disse in italiano, e spiegò in lingua nazionale, chi fossero gli autori dell'atto gentile, e ringraziò a nome di quella turba plaudente.

S. E. il Conte Negri si è degnato di scriverci così in data 27 gennaio: « Mi affretto a porgerle, anche a nome di mia moglie, i nostri più vivi ringraziamenti, per la bella festa a cui ella ed i buoni Padri salesiani hanno voluto che assistessimo ieri... Abbiamo potuto constatare una volta di più l'opera mirabile di loro tutti figli di San Giovanni Bosco e l'alta stima che si sono acquistata presso queste Autorità locali e presso il popolo Siamese, che circonda di rispettoso affetto e dà volenteroso concorso alle iniziative salesiane. Con vera e profonda emozione abbiamo assistito alla consecrazione dei nuovi otto Sacerdoti salesiani, che vengono ad arricchire le file dell'Ordine per il bene delle giovani generazioni di questo Paese... ».

IL CONGRESSO GIOVANILE. — Coronò le nostre feste un Congressino giovanile. Non

ebbe grande apparato esterno, nè poteva averne. Poche sedie per i Superiori, alcune panche per i grandicelli, l'erba del prato per gli altri, per tutti la volta del cielo. Pareva di rivivere una scena dei prati di Valdocco. Il tema: *la carità cristiana*. Lo si scelse apposta perchè si pensava che non poteva non interessare quella gioconda massa in cui, se i buddisti non erano in prevalenza, erano certo in numero considerevole. Li abbiamo visti infatti ascoltare le lezioni dei vari oratori e quasi pendere dal loro labbro. Dopo le emozioni vissute, i loro cuori erano più che mai disposti a ricevere la parola buona, a sentire quell'inno al Cristianesimo che è carità, che ne crea gli eroismi, e ne spiega i motivi.

Ci fu anche, tra quei che parlarono, un oratore che noi diremmo « laico »: il Direttore della nostra Scuola Normale di Bang Nok Khuek. Primo tentativo dell'apostolato laico della parola, che non sarà l'ultimo.

Il Congresso che era stato baciato dai miti raggi del tramonto, finì nel crepuscolo, quando la campana della residenza sonava il saluto alla Vergine. La piccola turba si alzò e recitò l'*Angelus* con vera divozione, in un coro armonioso di voci... Era il « grazie » alla Madonna, a Maria Ausiliatrice.

Il buon Padre Richard, antico missionario del posto, che accettò di passare una giornata con noi per rivedere un luogo a lui tanto caro, ci scrisse poi così: « Il Signore vi ha davvero benedetti. Ban Pong non l'avrei più riconosciuto, se non mi vi fossi recato il passato anno. Mi unisco a voi per ringraziare la Provvidenza ».

Oh sì: a Dio solo l'onore e la gloria!

PER ALTRE METE. — Ed ora, amato Padre, ci prepariamo ad altri cimenti, con le braccia protese verso il Sud, e, con le braccia, il cuore. Il desiderio è divenuto fiamma e so che si è pronti a qualsiasi sacrificio (non mancano davvero!) pur di arrivare a far del bene. Gliene scriverò altra volta. Mi permetta tuttavia che le ripeta quanto le scrivevo or non è molto: « senza l'aiuto suo e dei nostri buoni Cooperatori e Benefattori, noi siamo immobilizzati. Bisogna che la carità inesauribile delle anime buone ci aiuti a camminare avanti ».

Gradisca i filiali omaggi dei suoi Missionari del Siam e ci benedica tutti.

Suo aff.mo in C. J.

Mons. GAETANO PASOTTI
Prefetto Apostolico di Rajaburi.

Febbraio 1936.

GRAZIE

attribuite all'intercessione di
MARIA SANTISSIMA AUSILIATRICE
e di San Giovanni Bosco.

Raccomandiamo vivamente ai graziati, nei casi di guarigione, di specificare sempre bene la malattia e le circostanze più importanti, e di segnare chiaramente la propria firma. Non si pubblicano integralmente le relazioni di grazie anonime, o firmate colle semplici iniziali.

Guarisce da grave malora. — Colpito da grave malore che in pochi giorni si rivelò minaccioso, ricorsi con tutta fiducia all'intercessione di Maria Ausiliatrice e del fedele suo servo San Giovanni Bosco, chiedendo a Dio la guarigione.

Il Signore mi fece prima passare attraverso alla grave prova di un serio atto operatorio, al quale dovetti sottopormi impreparato, ma con una grande fiducia nell'assistenza materna di Maria Ausiliatrice. Benedissi però serenamente l'operazione, tanto che in pochi giorni potei notare i rapidi progressi della mia guarigione.

Oggi, a due mesi di distanza, riconoscente a Maria Ausiliatrice ed a San Giovanni Bosco per la valida intercessione, sciolgo il voto fatto, mandando la mia modesta offerta e pregando la Vergine Ausiliatrice a continuare sempre su di me e sulla mia famiglia la sua materna protezione.

Chioggia, 20 aprile 1936.

DANTE RICCARDO CHERGHIN.

Una grazia segnalata. — Nel gennaio 1935 mi ammalai di polmonite alla base sinistra. Ero appena guarita da questa grave malattia che venni colpita da febbre, ed in seguito ancora da febbri continue a carattere settico-piemiche, con manifestazioni emorragiche del tipo di Verloff.

Per oltre un anno mi sottoposi ad ogni sorta di cure, non escluso un intervento operatorio. La febbre cessava per qualche giorno tanto per darmi l'illusione di essere guarita; poi riprendeva invece con maggior violenza e saliva fino oltre i 42 gradi ribelle a tutte le cure che mi prodigava il mio medico curante Dottoré Vito Bellisario, cui devo tanta riconoscenza.

In questo frangente ho pregato Maria Ausiliatrice promettendo di pubblicare la grazia sul Bollettino se avessi ottenuto la sospirata guarigione. Da circa tre mesi la febbre è scomparsa e con giubilo innalzo i più vivi ringraziamenti a Maria Ausiliatrice.

In fede.

TERESA REGALDO ISTA CLARA.

Cessa la febbre. — Il giorno di Sabato Santo la mia figlioletta Franca si era ammalata con febbre leggera; perdurando però questa il lunedì di Pasqua chiamai il medico, il quale diagnosticò dapprima una forma di febbre reumatica; ma quale non fu il nostro sgomento, quando il venerdì successivo, non cessando la febbre e richiamato il medico,

sentimmo profilarsi un attacco di appendicite. Intervenuto il chirurgo, la sera stessa la bambina, dalle 11 a mezzanotte, è stata operata.

Nello strazio indicibile ci raccomandammo a S. Giovanni Bosco e a Maria Ausiliatrice, chiedendo grazia per la piccina e legando al suo petto una reliquia del Santo.

L'operazione riuscì bene, ma la febbre, anche dopo sei, sette giorni, persisteva.

Invocammo ancora l'aiuto di S. Giovanni Bosco e potemmo constatare che il giorno della sua festa, il 26 aprile, la febbre cessò addirittura per mezza giornata e scomparve definitivamente dopo qualche giorno.

La bambina adesso, grazie a Dio, è completamente ristabilita, e per onorare la Madre Divina e Don Bosco Santo prega di pubblicare sul Bollettino la grazia ricevuta.

La bambina col padre verranno a Torino a ringraziare S. Giovanni Bosco.

Roma, 10 maggio 1936.

Prof. GAMBINO BALDASSARRE.

Guarito da broncopolmonite complicata e intossicazione dei reni e del fegato. — Nel mese di settembre u. s. mi trovavo, con i miei compagni del collegio di Penango, in villeggiatura fra le montagne di Aosta.

Verso la fine mi sentii triste e agitato da uno strano malore; tosto ricorsi a S. G. Bosco pregandolo che non permettesse maggior male.

Ritornato al collegio fui consigliato a recarmi in famiglia per ristabilirmi. Ma quivi, dopo pochi giorni, fui preso nuovamente e con maggior violenza dal male, che mi costrinse a tenere il letto. Passai due giorni in piena conoscenza, poi entrai in delirio e rimasi completamente fuori dei sensi. Ciò che mi accadde in seguito mi fu narrato dopo, poichè io non mi accorsi più di nulla.

Fui visitato da tre dottori i quali riconobbero lo stesso male: un attacco furioso di bronco polmonite, meningite ed intossicazione ai reni e al fegato. Aumentando il male, i dottori, compreso un professore giunto appositamente da Alessandria, mi lasciarono spedito senza speranza alcuna di guarigione. Il mio delirio continuò per alcuni giorni finchè entrai in agonia e ricevetti i conforti religiosi e l'Estrema Unzione.

Intanto per me si pregava nel mio Collegio, in varie case di Suore, dai parenti, fratelli e amici. In chiesa si lasciarono accese le lampade innanzi all'altare di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco.

Tre potenti iniezioni di $\frac{1}{4}$ di litro ciascuna, mi ridiedero per qualche istante la conoscenza, ed io ne approfittai subito per chiedere la guarigione, promettendo di far pubblicare la grazia.

Perdei nuovamente l'uso di ragione, ma la grazia non tardò a giungermi: il male andò man mano scemando e potei riacquistare l'uso dei sensi; scomparve anche a poco a poco la febbre, continuai a migliorare e in pochi giorni fui dichiarato fuori pericolo.

I medici attoniti hanno successivamente constatato la mia completa guarigione.

Dopo lunga convalescenza mi trovo ora perfetta-

mente in salute e ringrazio di tutto cuore S. Giovanni Bosco di tanto favore!

Cuccaro Monferrato, 20 febbraio 1936.

ETTORE BRUSASCO.

Guarito da mastoidite. — Lo scorso dicembre il nostro bambino Luigi di anni 6 venne ricoverato in un ospedale di Milano per essere curato di mastoidite. Dopo un certo periodo di degenza, tornò a casa perchè ritenuto guarito. E invece, a soli 10 giorni di distanza, il male riapparve più grave e minaccioso, tanto che il professore curante giudicò inevitabile l'intervento chirurgico.

Ci rivolgemmo allora fiduciosi all'intercessione di Maria Santissima Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco iniziando una fervorosa novena e promettendo

trice, ebbero l'effetto miracoloso di ritornare in vita la giovane, con meraviglia degli stessi otto medici che la curavano e che già avevano disperato di salvarla.

Ora la signorina e gli altri sette colpiti dallo stesso male, tra cui mio figlio, stanno bene e vogliono, tutt'insieme, che sia ricordato nel *Bollettino* il segnalato favore di cui rendono vivissime grazie al Santo D. Bosco e alla Madonna Ausiliatrice.

Torino, maggio 1936.

EUGENIO MONTALTI.

Guarito da tifo. — Mio figlio Antonino, l'anno scorso, fu sorpreso dal tifo che in breve lo portò in fin di vita. Curato con affetto anche da parte del medico, dovemmo tuttavia constatare che tutte le



Torino. — Un'istantanea della processione di Maria Ausiliatrice.

una piccola offerta e la pubblicazione della grazia ricevuta. La novena non era ancora ultimata, che già constatammo un notevole miglioramento.

A guarigione definitiva, con gioia adempiamo il voto fatto, devotamente grati e riconoscenti.

Voghera, 25 aprile 1936.

GINA e DANTE MARCHESI.

Guarigione miracolosa. — Nello scorso mese di aprile, un'intera famiglia di Palermo, rimaneva vittima di un avvelenamento, per cause non ancora bene accertate, ma che i medici hanno giudicato effetto di cibi avariati. Coi disturbi ordinari tutti ebbero la febbre da 40, a 41 gradi, ma chi pericollò tra la vita e la morte, nonostante il pronto intervento delle primarie autorità mediche, fu la signorina Caroletta, che per 24 ore rimase senza polso, come esanime. Le vive invocazioni dei congiunti vicini e lontani al Santo D. Bosco e alla Madonna Ausilia-

risorse umane riuscivano inutili. Allora ci rivolgemmo con viva fede a S. Giovanni Bosco perchè ci ottenesse la sua salvezza. Le nostre povere preghiere non furono vane. Il Santo dei giovani ci ottenne dal Signore la guarigione perfetta.

Con animo traboccante di riconoscenza invio un'offerta per le Opere Salesiane e la prego di voler pubblicare la segnalatissima grazia nel *Bollettino*.

Maletto, 30 aprile 1936.

PARRINELLO NUNZIATO DI ANTONINO.

Salvo in una pericolosa caduta. — Era la festa di D. Bosco Santo. Assisteva i giovanetti dell'Oratorio festivo, partecipando ai loro giuochi con vivo interesse. Rincorso da uno di essi, nello slancio della corsa, andai a finire senza avvedermene contro il basso muro dell'intercapedine, che separa la casa dal cortile, in fondo a cui si trovavano ammassate delle grosse pietre. L'urto fu tale che inevitabil-

mente precipitai di sotto, senza aver tempo di potermi in alcun modo trattenere. Nel cadere però il mio pensiero si rivolse subito alla Vergine SS.ma Ausiliatrice, che venne palesemente in mio aiuto, mostrando ancora una volta la sua potente intercessione presso Dio. Infatti mentre la caduta poteva essermi fatale, ebbi solo una leggera estorsione al piede sinistro, da cui mi posso dire ora completamente guarito.

Riconoscentissimo rendo pubbliche grazie all'Augusta Regina del Cielo.

Amelia (Terni) 9 maggio 1936.

CH. RUGGIERO DOMENICO.
Novizio Salesiano.

Guarito da eczema. — Nel mese di ottobre scorso la mia bambina di 17 mesi fu sorpresa da un eczema. Riuscendo inutili tutte le cure dei dottori, la raccomandai all'intercessione di Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco e misi sotto il capezzale della mia piccola un'immagine reliquia di D. Bosco. La guarigione fu completa ed io rendo pubblica la grazia con profonda riconoscenza.

Caltanissetta (Vallelunga).

BUCCOLA LORENTINA.

Guarisce il mio bambino. — Il mio caro Nunzio, d'anni sei, da un po' di tempo soffriva forti dolori in un orecchio.

Visitato dai medici, gli fu riscontrata un'otite minacciosa che rendeva urgente l'operazione.

In tale frangente, incominciai subito una novena a S. Giovanni Bosco e dopo alcuni giorni il male scomparve tranquillamente senza bisogno di intervento chirurgico.

Ora egli gode perfetta salute.

Riconoscente a San Giovanni Bosco, desidero far pubblica la grazia, ed invio la mia tenue offerta.

Legnano, 9 aprile 1936.

ROSINA CARNEVALE in CORSICO.

Salvo da certo naufragio. — Domenica 3 maggio ultimo scorso alle ore 13 uscii di casa in bicicletta per sbrigare una commissione. Nel ritorno, avendo urgenza di trovarmi all'Unione Ex-allievi e padri di famiglia per aprirne la sede, credetti bene di percorrere la via più breve passando accanto al Canale Giovanni Lanza tra la casa del custode del Canale e il molino Deambrosi del Valentino. Disgraziatamente inciampai col pedale in una pietra e precipitai nel canale. Tentai invano ogni sforzo per risalire a riva, e infine, rassegnato a morire, recitai con fede l'atto di contrizione e mi raccomandai a San Giovanni Bosco.

Un istante dopo mi sentii sospinto verso la sponda del canale e, aggrappatomi all'erba, mi potei salvare. Dopo alcuni minuti di riposo potei, da solo, far ritorno a casa per mutarmi i panni. Tutte le carte che avevo nel portafogli erano rimaste inzuppate dall'acqua. Solo l'immagine di Don Bosco, che io porto sempre con me, era perfettamente asciutta.

Riconoscente faccio la mia tenue offerta con preghiera di pubblicare la grazia sul *Bollettino*.

Valentino di Casale, 5-5-1936.

RAITERI EVASIO.

Guarigione prodigiosa! — Nell'aprile del 1934 improvvisamente avvertii dolori fortissimi allo stomaco e al fegato. Fui sottoposta ai raggi ma non risultò nulla di positivo. I dolori intanto persistevano: ma temendo una operazione, mi trascinai sino a novembre senza chiedere altre visite. Aumentati in modo impressionante i dolori e, riscontrata una colicistite complicata ad appendicite, fui consigliata a farmi operare d'urgenza. Subii l'operazione il 23 gennaio 1935 e rimasi all'Ospedale Maggiore di Bergamo sino alla fine di marzo. Rientrata in comunità, dopo appena un mese, ecomi nuovamente assalita e con maggior violenza dai dolori colici.

Rivisitata dal professore che m'aveva operata, riscontrò la necessità di ripetere l'operazione; ma, data l'alta temperatura prodotta da setticemia, la dovette differire al 2 settembre. Credevo già d'essere guarita quando ricomparvero i vecchi dolori. Il dottor curante incerto sul da farsi mi sospese ogni rimedio. Allora, certo per disposizione della Divina Provvidenza, mi capitò fra le mani il libro *La Terra del Fuoco*, del defunto Salesiano Don Borgatello, e presi conoscenza di tutto il bene che in quelle terre desolate fanno i missionari di Don Bosco Santo, coll'aiuto di Maria Ausiliatrice e del loro Fondatore.

Decisi allora di cominciare una novena di fervorose preghiere per ottenere da Dio, mercè la potente intercessione di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco Santo, la sospiratissima guarigione. Senonchè alla fine della terza novena non solo non ero migliorata; ma pativo dolori così atroci che credevo di morire.

Era, si noti bene, il 24 novembre del 1935. Fu una crisi violenta che si risolse, il giorno stesso nella definitiva guarigione.

Ho ripreso ormai la vita di comunità e attendo a tutti i miei doveri. Delle sofferenze patite non mi resta più che un lontano ricordo, e in cuore una profonda riconoscenza verso i miei potenti Intercessori.

Invio una tenue offerta per la celebrazione di una S. Messa all'altare dell' Aiuto dei Cristiani.

Bonate sotto, 1-5-1936.

Sr. MOLteni MARIA COSTANZA.

Suora di Carità della B^a B. Capitano.

Guarita da entero-colite. — Mia moglie venne colpita improvvisamente da una forte *entero-colite* con infezione intestinale ed alta temperatura che destava le più gravi preoccupazioni. Durante la seconda notte il male s'aggravò ancora e in modo impressionante. Invocai con viva fede il mio protettore Don Bosco Santo affinché, coll'intercessione anche di Maria Aus. mi ottenesse la guarigione della cara inferma. Non erano trascorse 12 ore che il male prese una piega benigna e 5 giorni dopo il dottore curante poté dichiarare scomparso ogni pericolo di morte. In 15 giorni mia moglie era perfettamente guarita.

Riconoscente invio l'offerta promessa.

Cuneo, 8-4-1936.

ARMANDI GIUSEPPE.

Due grazie. — Mio marito, in una paurosa caduta da una littorina in corsa, fu ridotto in condizioni disperate. In tanta angoscia, mi rivolsi con gran fede a Don Bosco. Egli ascoltò le mie suppliche ed ottenne la guarigione del caro infortunato. Ancora a San Giovanni Bosco mi rivolsi per un altro ammalato, colpito da un improvviso esaurimento nervoso di forma assai grave ed anche questa volta il Santo ci esaudì. L'ammalato si rimise in brevissimo tempo e riacquistò il primitivo benessere.

Alessandria, 29-4 1936.

CAPRA NOVARESE OTTAVIA.

Lettera di Don Giulivo ai giovani.

Ozio e tifo.

Carissimi,

mi par di vedervi sui monti o al mare o nella dolce pace delle vostre care famiglie godervi le vacanze, ben meritate, io spero, dopo un anno di studio coronato da una bella promozione. E godo anch'io della vostra gioia e della vostra allegria. Memore però della trepidazione di S. Giovanni Bosco che chiamava la vacanza la vendemmia del diavolo, vi raccomando caldamente di non perdere un tempo tanto prezioso, ma di approfittarne per l'ancorato riposo della vostra mente e per il ristoro delle vostre forze fisiche e morali. Fuggite pertanto l'ozio, che non è riposo, ma abominevole rilassamento d'ogni nobile energia con danno incalcolabile dell'anima e del corpo. Non vi sposterete con studi faticosi, ma non rinunciate all'esercizio dell'ingegno e della memoria con qualche utile cultura e qualche buona lettura; non farete delle grandi esercitazioni, ma non trascurate quella sana educazione fisica che potrete trarre da onesti sporti. Fuggite però il tifo degli sport, la grande epidemia dei nostri giorni, che converte l'onesto stogo in una vera ossessione per tanti giovani. La vita è qualcosa di meglio che una partita a palla o calci, ed è deplorabile che tanti giovani non sognino che palloni e non vivano che di... calci! Soprattutto deplorabile quando il tifo per i sporti disamora della famiglia e induce a trascurare i doveri religiosi e magari la stessa messa festiva. È la via regia che conduce al paganesimo. Avete tempo a divertirvi con criterio e moderazione, quindi con vero vantaggio della vostra salute, senza sacrificare i doveri filiali di famiglia e i doveri cristiani di figli di Dio. Si racconta del card. Merry del Val, che, giovane studente, quando già tentava la vocazione al sacerdozio, era ancora appassionatissimo ed abilissimo in ogni genere di « sports ». Forte nuotatore, valente tiratore di fucile, uno dei migliori allievi di scherma, era addirittura « spericolato » nel cavalcare. E ci si abbandonava con grande trasporto. Sicché i padre un giorno, discorrendo della sua vocazione: « Come farai — gli chiese — a farti sacerdote, mentre sei così amante degli sport, dei giuochi e della equitazione? ». Il giovane, che aveva una volontà di ferro, ben allenata anche nell'esercizio delle virtù necessarie al sacro ministero, rispose prontamente: Per Dio si deve e si può sacrificare tutto (1). Magnifica risposta, confermata dalla vita del futuro sacerdote, cardinale e segretario di Stato di Pio X.

Unita alla grande raccomandazione che faceva S. Giovanni Bosco ai suoi giovani: Fate in modo che il demonio non vi trovi mai disoccupati, e voi avrete il binario più sicuro per lanciare alla corsa la vostra giovinezza esuberante, colla certezza di toccar la meta, senza deviazioni e senza scontri. Parà da capotreno il vostro

DON GIULIVO.

(1) Mons. PRO CENCI, *Il Card. Merry del Val*. Pag. 25.

Salesiani defunti:

FAGGIANI FRANCESCO coad., da Ronchis di Latisana (Udine) † a Intra (Novara), 18-5-1936 a 81 anni.
SOBA D. PIETRO CELESTINO Sac., da Sámamo (Spagna), † a Aunción (Paraguay) il 22-3-1936 a 66 anni.
ZOETMULDER GIOVANNI ch., da Rotterdam (Olanda), † a Recife (Brasile) il 19-3-1936 a 22 anni.
REVIGLIO GIUSEPPE coad., da Novara, † a Lisbona (Portogallo) il 14-3-1936 a 71 anni di età.
CIVALERO GIUSEPPE coad., da Cunco, † a Londra (Inghilterra) il 22-3-1936 a 68 anni di età.
QUADRI ISAIA coad., da Sarteano (Siena), † a Campinas (Brasile) il 28-2-1936 a 71 anno di età.
CALLONI D. MANSUETO, sac., da Buscate (Milano), † a Lavrinhas (Brasile) il 16-3-1936 a 61 anno di età.
CASTRO D. GIOVANNI, sac., da Montilla (Spagna), † il 7-3-1936 a Calcutta (India) a 33 anni di età.

Cooperatori defunti:

CAN. GIACOMO MIGLIETTI, † a Cavaglià il 12 dicembre 1935 a 84 anni di età. Per 41 anni prestò le cure del suo ministero ai nostri giovinetti, come confessore nell'Istituto Salesiano De Caroli. Zelante Decurione dei Cooperatori del Vicariato, ricordava sovente colle lacrime agli occhi, l'incontro avuto da giovanetto con D. Bosco, e si prodigava generosamente per l'incremento dell'Opera Salesiana.
MARIA PRAGA ved. avv. Ferrero † a Torino il 9-5-1936 a 91 anno di età. Durante la sua lunga vita beneficò tutte le opere pie, ma predilesse generosamente le Opere Salesiane di S. Gio. Bosco e quelle di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo.

Altri Cooperatori defunti:

Baggi Maria, Nese (Bergamo) - Bagnani Francesco, Subiaco (Roma) - Bai Caterina, Torino - Basso Domenico, Torino - Beltrami Giovanni, Iseo (Brescia) - Boatti Giovanni, Tresiglio (Bergamo) - Bordone Margherita, S. Stefano Roero (Cuneo) - Borio Nicola, Costigliale d'Asi (Asti) - Bussolini Antonia, Casorate Sempione (Milano) - Caligaris Luigia, Ozzano Monferrato (Alessandria) - Canta Delfina, Villanova d'Asi (Asti) - Carderi Clelia, Napoli - Carlini Dante, Fadinoro (Massa Carrara) - Cavagna Angela ved. Mellano, Morano Po (Alessandria) - Chiosso Maria Ferraglio, Pralormo (Torino) - Conti Emilia ved. Bressanelli, Gravellona Toce (Novara) - Carboni Don Livio, Iseo (Brescia) - Dallera Marietta, Isola S. Antonio (Alessandria) - De Giorgis Giovanni, Germagno (Novara) - De Monte Mona, Giuseppe, Citadale Del Priuli (Udine) - P. Faber, Tokyo (Giappone) - Fagnani Imelda ved. Farina Franchini, Rimini (Forlì) - Ferraris Malvina, Viarigi (Asti) - Ferraris Margherita, Montebone (Asti) - Fioretta Francesca n. Garelli, Torino - Francon Giuseppina, Salbertrand (Torino) - Garetti Don Solutore, Pavone Canavese (Aosta) - Giuliano Francesco, Mirazzano (Cuneo) - Glendi Angela ved. Simonelli, Voltri (Roma) - Giuseppino Lombardi fu Salvatore, Casamicciola (Napoli) - Macchi Don Luigi, Vernate (Milano) - Magliano Laura, Napoli - Melandri Achille, Bagnacavallo (Ravenna) - Melaragni Luigi, Coppito (Aquila) - Monti Vivina, Roncaglia (Reggio Calabria) - Morando Teresa, ved. S. Pier D'Arena (Genova) - Musso Margherita, Torino - Nicastro Prof. Giovanni, Sivera (Caltanissetta) - Patrucco Cerrato Teresa, Roncaglia (Alessandria) - Perlo Filippo, Caramagna Picena (Cuneo) - Pisano Dott. Pietro, Mandas (Cagliari) - Porro Giovanni, Aigliano d'Asi (Asti) - Prono Giuseppe, Montanaro (Torino) - Rossi Annibale, Vignale Monferrato (Alessandria) - Ruggerone Giuseppe, S. Pietro Mosezzo (Novara) - Scaglione Gioachino, S. Pietro Patti (Messina) - Scandolari Angelina, Tione alle Ville (Trento) - Scuderi Luigi, Ottaviano (Napoli) - Spiotta Virginia, Montegioco (Alessandria) - Spoglianti Aurelio, Frenzuela (Firenze) - Suor Annetta delle Fedeli Comp. di Gesù, Torino - Tomasi Brigida, Cagnola (Trento) - Trucco Luigi, Genova - Venturi Giuseppe, Lédetto di Rovato (Brescia) - Vettor Don Rodolfo, Prodolone (Udine).